

ilcaffè

Settimanale di attualità, politica, cultura e sport

Anno XX
Numero 31

DOMENICA

9

IX

18

091 756 24 00
caffè.ch
caffè@caffè.ch

Non c'è democrazia senza una stampa libera

Fosse un vino non meriterebbe neanche di finire al fresco in cantina. Invece è un Paolo Clemente Wicht e la sua annata 2018, salvo recuperi autunnali oggi inattesi, s'annuncia di quelle decisamente da dimenticare. Esperto di bottiglie e bon vivant, il 52enne malcantonese, con trascorsi da fiduciario e presidente dell'Udc, sostiene di essere stato incastrato dalla ex moglie. Ma le accuse che hanno portato l'uomo in gattabuia, racconterebbero invece di una vita vissuta intensamente alleggerendo con la frode il patrimonio milionario della compagnia.

Mai come stavolta il detto "in vino veritas" fa acqua e toccherà alla magistratura capire se

la vicenda sa di tappo. L'unica certezza è un matrimonio che ha fatto fiasco. E i social, croce e delizia di quest'epoca vissuta in piazza, registrano crudeli la cronologia di successi e fallimenti. Come fa il vignaiuolo sul calendario con le giornate di sole e pioggia, Pcw lo scorso 10 agosto sulla sua pagina Facebook aveva annotato: "Inizio di una relazione". "Giorno chiaro, sereno, che pre-corre alla festa di tua vita"

l'avrebbe ammonito il Poeta. E difatti, due settimane dopo, ecco grandine e manette.

La morale di questa storia a cui manca ancora il finale? Forse, che l'etica non va mai confusa con l'etichetta. La prima ci protegge, la seconda si macchia facilmente.

buona domenica L'ETICHETTA



La curiosità

Il chirurgo plastico che fa il medico del traffico
SERVIZI a pagina 33

La società

Corsi di lingua per "comprendere" Star Trek
SERVIZI a pagina 29

Le idee

Aggirata la legge per la ristrutturazione dello stabile Mizar

Gli interventi sull'edificio luganese per la ricerca assegnati evitando il concorso pubblico mentre ora si sospettano conflitti di interesse

Il malaffare



Asta con beffa per il crack Adria, il terreno rimane in famiglia

Un terreno a Paradiso di circa 500 metri quadrati, ma che vale più di un milione. Alla prima asta per il fallimento dell'Adria Costruzioni, ad aggiudicarsi quell'area è stata una società che ha come procuratore tale D.A. Che, guarda caso, altri non è che il suocero di Filippo Cambria, figlio di Adriano, ovvero il titolare di Adria e principale debitore di un crac da 25 milioni di franchi.

LIBERO D'AGOSTINO a pagina 13

Ancora una volta l'ente pubblico ha aggirato la Legge sulle commesse pubbliche evitando di indire un concorso. L'appalto è quello sulla ristrutturazione dello stabile Mizar a Lugano, destinato a ospitare il polo di ricerca medica promosso dalla Città, dal Cantone e dalla Fondazione Cardiocentro. Un lavoro da 8 milioni di franchi, assegnato senza concorso pubblico attraverso un sotterfugio. In maniera legale, certo, ma poco etica. Ad accaparrarsi i lavori, una nota impresa di costruzioni del Luganese. E voci autorevoli sostengono che un ruolo importante lo rivesta anche l'ex sindaco di Lugano e attuale presidente della Fondazione Cardiocentro, Giorgio Giudici. Cardiocentro attorno a cui in questi anni ruota un intreccio di istituti e fondazioni. L'ultima sul Registro di commercio neanche un mese fa. Intrecci che pongono interrogativi. Come quello sulla nascita, la morte e la rinascita del Sirm, Istituto svizzero di medicina rigenerativa, che sino al 2017 il Cardio sovvenzionava per la sua attività di ricerca.

GUENZI e STERN a pagina 7

Il caso

Parla il fiscalista Giovanni Gianola
"Vi spiego perché voglio 9 milioni da Giorgio Giudici"

MAURO SPIGNESI a pagina 8

IL DOSSIER



"Il nostro primo lavoro è stato..." Così cambiano le professioni

Da uno studio di Credit Suisse emerge che molte professioni spariranno, altre si trasformeranno, di nuove ne arriveranno "grazie" alla tecnologia. Un abisso rispetto a 20-30 anni fa. Quattro personaggi raccontano i loro esordi nel mondo del lavoro.

ANDREA BERTAGNI, PATRIZIA GUENZI e MAURO SPIGNESI alle pagine 22 e 23

Il commento

QUESTIONI DI OPPORTUNITÀ POLITICHE

LILLO ALAIMO

Gia! Sono questioni di opportunità. Questione di opportunità la prima. Questione di opportunità la seconda. E le due vicende hanno un denominatore comune: il Cardiocentro. Quel Cardiocentro che in settimana ha lanciato ufficialmente l'iniziativa che dovrebbe portare al voto i ticinesi, forse fra un anno, per chiedere di restare totalmente autonomo dall'Ente ospedaliero (Eoc). Autonomo ma... con la garanzia finanziaria dello Stato ci si dimentica di dire. Autonomo, detto altrimenti, ma con i soldi pubblici.

Perché questo è ciò che in buona sostanza il Cardio chiede. E cioè: quando alla fine del 2020 morirà la Fondazione che dal 1995 lo gestisce, il governo ne crei una a maggioranza Cardiocentro. Ne garantisca l'attività economica e anche il finanziamento della ricerca scientifica. Così in primavera, nero su bianco il Cardio ha chiesto al governo. Governo che con l'Eoc ha per altro e da sempre garantito di mantenere dal 2021 tutto così come è. Struttura, personale, autonomia clinica e gestionale. Ma non, santiddio!, quella finanziaria dato che i soldi sono pubblici.

Niente da fare. Da qui l'iniziativa lanciata in settimana. Questa però è un'altra storia, la più importante, di cui il Caffè si occupa da mesi. Quello che oggi più ci interessa sono due altre questioni. Di opportunità appunto. La prima è strettamente legata all'iniziativa e ai suoi promotori.

Il sindaco di Lugano, il leghista Marco Borradori, è fra i primi firmatari. Anzi, si è speso in più occasioni in difesa delle rivendicazioni del Cardiocentro ma lo ha fatto, così ha precisato l'altro giorno, a titolo personale. segue a pagina 2

Tutto è cominciato nel futuro



► sfoglialo ora ◀
su iphone, iPad e computer

Torrefazione di caffè



50
anni
1965-2015

www.caffecarlito.ch
info@caffecarlito.ch

